

L'importanza di scegliere politiche di integrazione scolastica ispirate all'evidenza statistica e numerica

L'“integrazione scolastica” può intendersi come: presenza (accesso all'istruzione e frequenza scolastica); partecipazione (qualità dell'esperienza di apprendimento dal punto di vista degli alunni); esito scolastico (i processi di apprendimento e i risultati curriculari raggiunti) di tutti gli studenti iscritti a scuole ordinarie. Una priorità indicata dagli stati UE che hanno partecipato al progetto è la necessità di adottare politiche educative che si fondano su dati certi relativi all'integrazione scolastica.

Dalla considerazione dell'importanza della prova per le politiche scolastiche nazionali emergono cinque requisiti politici per la raccolta dei dati:

- 1 - L'importanza di ancorare il sistema di rilevazione statistica nazionale agli accordi Europei;
- 2 - L'importanza di capire le differenze esistenti tra i sistemi scolastici nazionali;
- 3 - L'importanza di analizzare l'efficacia delle azioni di integrazione scolastica;
- 4 - L'importanza di raccogliere dati che possono rappresentare una prova in relazione al tema della qualità;
- 5 - L'importanza di tracciare il progresso scolastico degli alunni sul lungo periodo.

La classe politica ha bisogno di dati qualitativi e quantitativi sulla qualità dell'istruzione degli alunni in situazione di handicap.

Le indicazioni che seguono riflettono la raccomandazione centrale del *Rapporto Mondiale sulla Disabilità* (2011) – ovvero l'importanza di adottare un sistema di rilevazione statistica nazionale di dati quantitativi, ma anche di condurre ricerche dettagliate e specifiche di tipo qualitativo per meglio valutare il rapporto costi-benefici e le questioni legate al tema della qualità.

Il lavoro Europeo deve allinearsi al più ampio concetto di integrazione scolastica come approccio didattico valido per tutti gli alunni. Ciò porta:

- A reinterpretare il “tradizionale” gruppo cui in genere si rivolge la raccolta dei dati al fine di considerare tutte le persone in obbligo scolastico a rischio di esclusione come i migranti, gli alunni che non ricevono educazione formale e, naturalmente, che sono in situazione di disabilità;
- Alla necessità di inserire i dati specifici sull'integrazione scolastica all'interno delle attività di raccolta “usuali” sull'istruzione.

E' importante stipulare accordi di livello europeo specifici per la rilevazione statistica al fine di monitorare le possibilità di sviluppo delle politiche di integrazione scolastica attraverso fasi di apprendimento per tutto l'arco della vita – dall'infanzia alle opportunità di educazione degli adulti.

Esplorare gli attuali criteri e metodi della raccolta dei dati in Europa

Dall'esame delle ricerche più recenti condotte dalle organizzazioni internazionali, risultano tre approcci principali alla raccolta di dati statistici – il criterio può essere: la collocazione fisica degli alunni in situazione di handicap; la categoria dell'handicap; l'attribuzione di risorse aggiuntive sulla base della certificazione dell'alunno.

Questi criteri si basano sugli stessi concetti fondamentali interconnessi tra loro – l’identificazione del tipo di handicap e l’adozione di misure di sostegno successive che puntano a soddisfare un’esigenza specifica dell’alunno. Tuttavia, il rilievo posto su ognuno di questi aspetti, nei diversi metodi di raccolta dei dati, scopre potenziali punti di forza e di debolezza.

I dati nazionali dovrebbero servire al lavoro comparativo Europeo.

Per questo motivo, la raccolta dei dati va fatta in modo significativo e serve maggiore chiarezza su quali sono i dati nazionali da prelevare, come e con quali tecniche e da chi nel territorio nazionale ed europeo. E’ necessario un “linguaggio comune” per la raccolta dei dati sull’integrazione scolastica che poggia su idee comuni richieste a livello europeo.

A lungo termine, il lavoro europeo potrebbe maggiormente concentrarsi sui dati che consentono alla classe politica di identificare i processi che “funzionano” nel campo dell’integrazione scolastica. L’attenzione sarebbe rivolta ai dati che rappresentano una prova di qualità dell’integrazione scolastica. Tale lavoro potrebbe potenzialmente comportare l’adozione di un insieme concordato di indicatori per la raccolta di dati di tipo qualitativo.

L’accordo internazionale sulla mappatura dello stato di attuazione delle politiche di integrazione scolastica solleva tre sfide principali. Queste riguardano problemi di definizione, di metodo e questioni politiche vere e proprie.

Politiche educative ispirate all’evidenza statistica possono essere sviluppate grazie a dati qualitativi che accompagnano il lavoro di raccolta di dati quantitativi. Tuttavia, le attuali priorità politiche, soprattutto Europee, che richiedono soprattutto dati quantitativi possono ridurre l’importanza della raccolta di informazioni qualitative di alta qualità.

Stabilire un accordo comune per il sistema di rilevazione

Il progetto condotto dall’Agenzia necessariamente richiama l’importanza di adottare un accordo comune per la raccolta dei dati che poggia sulle attuali procedure di raccolta nazionali già esistenti e sugli accordi e le procedure internazionali in materia di informazioni statistiche. Un quadro comune di riferimento per i criteri e i metodi della rilevazione dei dati, secondo le richieste degli esponenti politici che hanno partecipato al progetto MIPIE, fornirebbe informazioni su: il sistema di istruzione e i risultati dell’apprendimento degli alunni in situazione di handicap; quali sono i settori politici interessati all’analisi di questi risultati; l’impatto delle specifiche caratteristiche degli alunni e dei sistemi di istruzione in relazione agli esiti scolastici.

Tre dimensioni per la definizione di un quadro comune europeo:

- Passare a un sistema di raccolta dati che si basa su concetti e definizioni comuni;
- Raccogliere dati quantitativi e qualitativi;
- Utilizzare un quadro multilivello per analizzare le politiche nazionali ed internazionali.

Il proposto accordo comune per la rilevazione delle politiche di integrazione scolastica esplicitamente identifica diverse modalità di collezione qualitativa e quantitativa per:

- Ingresso, percorso, uscita e risultati del sistema scolastico;
- Il sistema di istruzione, la scuola, la classe – e quindi anche – gli alunni.

Tale accordo dovrebbe consentire l’elaborazione di una scala valoriale nazionale e internazionale per:

- Capire il valore e il peso delle differenze esistenti tra i sistemi scolastici europei;
- Identificare le somiglianze tra i sistemi nazionali di integrazione scolastica;
- Illustrare gli effetti che hanno i diversi elementi nei sistemi scolastici nazionali, come ad esempio il livello di centralizzazione della scuola, la formazione docente e la preparazione degli altri professionisti che operano nel contesto-scuola, l'autonomia scolastica e la struttura organizzativa, le risorse destinate agli alunni disabili e così via.

Fondamentalmente, un accordo comune tra stati nazionali sulla raccolta di dati e per le informazioni statistiche sarebbe utile sia per monitorare il diritto allo studio degli alunni che l'efficacia dei sistemi scolastici nazionali.

Monitorare i diritti degli alunni

La futura raccolta di dati deve essere coerente con l'UNCRPD (2006), dato che questa ratifica esercita una crescente influenza sugli aspetti giuridici della mappatura delle politiche per l'integrazione scolastica e richiede, pertanto, l'uso di indicatori che possono offrire prove certe dell'equità dei sistemi nazionali di istruzione nei confronti degli alunni in situazione di handicap.

È possibile individuare alcuni problemi fondamentali che corrispondono alle diverse fasi del modello ingresso – iter scolastico – uscita/risultato:

- *l'ingresso nel sistema scolastico può essere paragonato all'equità* in termini di accesso degli studenti disabili e alla loro partecipazione all'istruzione in rami non separati;
- *l'iter corrisponde all'equità in relazione alle opportunità educative* degli studenti disabili e alle opportunità di usufruire di un adeguato sostegno specifico per esigenze specifiche individuali e didattiche;
- *l'uscita corrisponde all'equità in termini di opportunità di successo formativo* e di possibilità di successo nell'apprendimento accademico e sociale e di opportunità di inserimento nel mondo del lavoro aperte a studenti disabili;
- *l'esito scolastico corrisponde all'equità in relazione all'autonomia personale*, durante e dopo l'istruzione formale e in particolare alle opportunità aperte agli studenti disabili che supportano il loro inserimento nella società in generale.

In quadro globale per la rilevazione dei diritti degli alunni, vanno identificati indicatori di rilevazione qualitativi e quantitativi per:

- La partecipazione all'istruzione e alla formazione professionale;
- L'accesso al sostegno e alle facilitazioni;
- Ottenere il miglior risultato scolastico e le migliori opportunità di inserimento nel mondo del lavoro;
- Le opportunità di affiliazione.

Attuali indicatori quantitativi flessibili sulla partecipazione scolastica

Le attuali informazioni nazionali indicano che è possibile individuare un indicatore per rilevare le quote di partecipazione delle persone in obbligo scolastico nella scuola non speciale per la rilevazione nazionale ed europea. L'indicatore che oggi è utilizzato rileva *la percentuale degli alunni in situazione di handicap frequentante scuole o classi speciali*. La definizione operativa di scuola separata è stata approvata dai paesi membri dell'Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili (EADSNE) e intende il momento in cui una persona in obbligo scolastico è ufficialmente certificata come disabile e pertanto segue un percorso scolastico in classi speciali separate dalle classi regolari o in scuole speciali vere e proprie per la maggior parte del tempo scuola – l'80% o più della giornata didattica.

Il lavoro del Progetto suggerisce che i dati sugli alunni disabili iscritti e frequentanti rami separati e speciali del sistema di istruzione nazionale è attualmente l'indicatore più comparabile sul piano europeo e questo dato quantitativo può certamente essere utile per indicare le tendenze nazionali e comunitarie verso l'inclusione.

Tuttavia, la potenziale utilità di qualunque dato sulla partecipazione scolastica potrebbe migliorare se la collezione dei dati fosse sistemica e costante e legata alla classe o all'alunno. Gli indicatori più importanti per le questioni politiche potrebbero non solo essere comparabili – tra stati membri e in via longitudinale – ma potrebbero anche rilevare la partecipazione nelle scuole non separate, regolari.

In coerenza con le problematiche relative ai diritti e all'uguaglianza di tutti gli alunni nell'istruzione, la futura raccolta dati deve essere coerente con il principio di integrazione scolastica per tutti gli alunni.

Esaminando quali sono i dati che potrebbero essere raccolti sul piano nazionale, un indicatore utile potrebbe essere *la percentuale di alunni di una certa fascia di età (ad esempio di 9 o di 14 anni) che segue il curriculum regolare insieme ai propri coetanei per almeno l'80% del tempo scuola*. I dati dovrebbero essere raccolti da tutti gli stati membri dell'UE usando un criterio concordato: sia collezionando i dati per età che usando metodi campione.

Questo indicatore ha dei potenziali vantaggi: fornirebbe dati sulla classe, che potrebbero essere utili per verifiche nazionali o regionali, e si concentrerebbe sugli alunni (non solo quelli in situazione di handicap) enfatizzando dunque l'inclusione e non la separazione.

Al termine del progetto MIPE, gli esperti denotano che una raccolta di dati quantitativi in linea con l'indicatore qui proposto sarebbe flessibile e potenzialmente utile a più riflessioni e potrebbe essere valida in prospettiva europea nel prossimo futuro.

Monitorare l'efficacia dei sistemi di integrazione scolastica

I dati che esaminano l'efficacia dei sistemi di integrazione scolastica potrebbero considerare diverse aree: le procedure di valutazione iniziale, il coinvolgimento in itinere degli alunni e delle famiglie nelle esperienze educative e la capacità di eliminare le barriere e fornire sostegno significativo a tutti gli alunni dell'ambiente di apprendimento.

Sul piano nazionale i dati dovrebbero:

- Facilitare la pianificazione e il monitoraggio della spesa e del personale di servizio;
- Determinare l'efficacia della formazione docente;



- Valutare l'efficacia del sistema costi-benefici.

A livello scolastico, la raccolta dei dati dovrebbe:

- Fornire informazioni che aiutano i docenti e lo staff scolastico a pianificare e offrire appropriato sostegno e didattica agli alunni;
- Dare chiare indicazioni su come favorire la piena partecipazione al processo educativo di genitori e alunni.

Esaminare l'efficacia dei sistemi di integrazione scolastica in base all'efficienza della spesa, con corrispondenti descrittori focalizzati sulla collocazione delle risorse economiche disponibili.

Il processo di istruzione è legato a quattro aspetti che corrispondono ai seguenti descrittori:

- 1 - Ricezione della diversità da evidenziare attraverso i dati sull'ammissione scolastica;
- 2 - Qualità dell'apprendimento da evidenziare tramite i dati della valutazione scolastica;
- 3 - Qualità del sostegno da provare tramite dati sulla programmazione didattica;
- 4 - Efficacia del corpo docente da evidenziare tramite i dati sull'insegnamento.

Un'agenda per una raccolta dati Europea

Tra le proposte formulate dal progetto MIPE, una riguarda la definizione di un'agenda comune per lo sviluppo della rilevazione statistica europea da costruirsi in sinergia tra le istituzioni europee e i governi nazionali. L'opera di rilevazione di dati statistici europei richiede un lavoro strategico con attività da svolgere nel breve, medio e lungo periodo.

Nel breve periodo, la strategia della raccolta dei dati potrebbe basarsi sugli attuali metodi e criteri di Eurostat per la raccolta quantitativa di dati relativi all'istruzione speciale. Bisognerebbe capire se tali dati già esistono incrociando i dati esistenti con le banche dati disponibili.

Nel medio termine, la strategia di rilevazione statistica europea dovrebbe concentrarsi sull'applicazione dell'Articolo 24 della Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità dell'UNCRPD e indagare esattamente quali sono le informazioni e i dati richiesti, se questi dati esistono e chiarire che tipo di lavoro si richiede e se è un lavoro aggiuntivo rispetto a quello già previsto.

Sul lungo periodo, la strategia di raccolta dati dovrebbe seguire un calendario operativo chiaramente concordato tra gli stati membri dell'UE nell'ambito di un accordo comune di riferimento. Gli esperti del progetto MIPE suggeriscono che l'accordo comune, per essere esaustivo, dovrebbe comprendere concetti, definizioni e metodi da applicare sul piano nazionale come "standard minimo" dei sistemi statistici nazionali.

Questa agenda dovrebbe poggiare sulla premessa che l'integrazione scolastica è una qualità imperativa dei sistemi di istruzione e formazione e tale lavoro fornirà ai governi nazionali un prospetto quantitativo e qualitativo dell'efficacia delle politiche educative nazionali e della qualità dell'integrazione scolastica in termini di monitoraggio dei diritti degli alunni e livello di garanzia di qualità ed uguaglianza.

Al fine di realizzare questa agenda europea, vanno concordate quattro aree del quadro comune di riferimento per la raccolta statistica europea:

- Identificare quali sono i dati utili a livello nazionale ed internazionale;
- Identificare quali sono i dati maggiormente utili e quelli che ancora non sono stati elaborati;
- Definire coerenti procedure di raccolta e meccanismi conformi sul piano europeo e nazionale;
- Indirizzare le procedure di comparabilità.

Servono sinergie politiche per definire un chiaro “razionale” della rilevazione statistica nazionale, regionale, scolastica e della popolazione in età scolare per ottenere una prassi efficace della raccolta dati nazionale.

Dato che qualunque sistema di rilevazione statistica Europea poggia sull’esistente raccolta dati nazionale è necessario che questa si colleghi all’obiettivo ET2020 e alle altre strategie europee in materia, che sia coerente con l’UNESCO, EUROSTAT e l’OECD (UOE) e con gli enti e le organizzazioni come l’Agenzia Europea per lo Sviluppo dell’Istruzione degli Alunni Disabili e le altre strutture internazionali.

Il prossimo lavoro europeo dovrà vedere la partecipazione sinergica dei rappresentanti politici per stabilire un accordo che renda uniformi le attività e le operazioni nazionali in materia. Le sinergie necessarie alla rilevazione dello stato di attuazione delle politiche di inclusione vanno inserite in una piattaforma di collaborazione riconosciuta, che consenta ai rappresentanti e agli esperti statistici di collaborare efficacemente di condividere esperienze e conoscenze e di definire prospettive comuni di lavoro. Tale piattaforma – ipoteticamente basata sul lavoro dell’Agenzia Europea per lo Sviluppo dell’Istruzione degli Alunni Disabili – sarà utile per stimolare il lavoro del partenariato europeo nel settore che per realizzare la raccolta di dati utili alla definizione di un quadro chiaro e comune sullo stato di attuazione dell’integrazione in Europa.

Fonti

Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. *European Disability Strategy 2010–2020: A Renewed Commitment to a Barrier-Free Europe*. Com(2010) 636 Final

Conclusioni del Consiglio del 12 Maggio 2009 sul *Quadro Strategico di Cooperazione Europea nell’Istruzione e nella Formazione Professionale (ET 2020)* (Gazzetta Ufficiale C 119 del 28.5.2009)

Nazioni Unite (2006) *Convenzione dei Diritti delle Persone con Disabilità*, New York: United Nations. Testo elettronico disponibile on line all’indirizzo: <http://www.un.org/disabilities/convention/conventionfull.shtml>

Organizzazione Mondiale della Sanità (2011), *Rapporto Mondiale sulla Disabilità*. Ginevra Svizzera. WHO

Questo documento è una sintesi dei risultati del progetto di ricerca realizzato dall’Agenzia Europea per lo Sviluppo dell’Istruzione degli Alunni Disabili. Il rapporto completo sui lavori del progetto: *Mapping the Implementation of Policy for Inclusive Education: an exploration of challenges and opportunities for developing indicators* (2011) è disponibile in download gratuito all’indirizzo internet: <https://www.european-agency.org/agency-projects/mipie>

Le copie cartacee sono a disposizione su richiesta. Si prega di inviare una mail alla Segreteria dell’Agenzia all’indirizzo: secretariat@european-agency.org



Il progetto MIPIE

Le pressioni dell'opinione pubblica sulla classe politica e dirigente dimostrano quanto sono importanti le politiche che puntano ad ampliare l'inclusione e ciò crea l'esigenza di avviare una raccolta sistematica di informazioni qualitative e quantitative che possano rispondere alle domande centrali del pubblico e possono essere utili per la creazione di una scala longitudinale valoriale che dia un quadro dei progressi e dei passi avanti tangibili nonché degli aspetti comparativi del settore.

“Mapping the Implementation of Policy for Inclusive Education (MIPIE)” è un progetto realizzato dall'Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili con il sostegno finanziario della Comunità Europea – Programma Comenius LLP – 510817-2010-LLP-DK-COMENIUS-CAM. MIPIE è stato un progetto annuale cui hanno partecipato 60 esperti di 27 paesi europei:

Austria, Belgio (Comunità Francofona e Fiamminga), Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito (Inghilterra, Scozia e Galles), Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria.

Obiettivo del progetto era costruire una piattaforma di collaborazione sul lavoro da intraprendere sul piano nazionale ed europeo e – attraverso le informazioni raccolte dai paesi partecipanti nel corso del progetto – individuare raccomandazioni in forma di agenda operativa per la prossima rilevazione statistica nazionale ed europea che sarà usata per la stesura di un quadro dello stato di attuazione delle politiche di integrazione.

Agli obiettivi specifici del progetto hanno collaborato rappresentanti di 27 paesi europei per:

- Chiarire il “razionale” di ciò che le informazioni devono rendere disponibile alla classe politica;
- Identificare quali sono le informazioni già disponibili;
- Individuare le carenze delle attuali informazioni;
- Formulare proposte su quali sono le informazioni necessarie da raccogliere in futuro a scopo di rilevazione nazionale, auto rilevazione e rilevazione a scopo comparativo da realizzarsi in ambito comunitario.

Nel corso del progetto si sono tenute due conferenze – Bruxelles, Dicembre 2010 e Budapest, Marzo 2011. Gli incontri sono stati co-ospitati dai rispettivi Ministeri dell'Istruzione e hanno dato ottimi contributi ai risultati del progetto e alle raccomandazioni formulate e approvate.

Il rapporto completo del progetto, le relazioni delle conferenze, la collezione dei dati nazionali e i materiali di studio e di analisi sono disponibili in libero download all'indirizzo internet:

<http://www.european-agency.org/agency-projects/mipie>



© European Agency for Development in Special Needs Education 2011



Questo progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea. Questo documento riporta esclusivamente le opinioni degli autori, la Commissione Europea non è responsabile dell'uso delle informazioni qui contenute.